

# C omunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"



"La verità vi farà liberi"  
Giovanni 8, 32

  
Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'adorazione eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, Mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

## Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"

Via don Salvatore Tumino, 15

97100 Ragusa (RG)

telefax +39 0932.669314

e-mail: [segreteria@eccomimandame.it](mailto:segreteria@eccomimandame.it)

sito web: [www.eccomimandame.it](http://www.eccomimandame.it)

Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

## Direttore Editoriale

Rosario Antoci

## Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

## Redazione

Rosario Antoci

Rosa Maria Bizzarro

Roberto Gibilisco

don Gianni Mezzasalma

Giorgio Occhipinti

Agata Pisana

## Grafica e Impaginazione

Gianluca Caruso

*Si ringrazia Irene Meli per la gentile  
concessione del progetto grafico*

## Hanno collaborato a questo numero

Mimma Arrabito

Marianna Buscema

don Lino Cecchetto

Irene Criscione

Maria Grazia Licitra

Giorgio Massari

Simona Occhipinti

don Adriano Principe

Tonino Solarino

Craziella Tumino

## Stampa

Tipografia C. D. B. - Ragusa

## Abbonamenti

Caro lettore, puoi sostenere il periodico "Comunità" in questi modi:

- tramite versamento sul c/c postale n. **72007248** intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**;

- tramite bonifico bancario, presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**, con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**;

- tramite il sito internet **www.editricecattolicasion.it** eseguendo un ordine di abbonamento alla rivista, con la possibilità di pagare in contrassegno.

## L'importo annuale dell'abbonamento è di:

- abbonamento ordinario: € 15,00;
- abbonamento sostenitore: € 30,00
- abbonamento benefattore: offerta libera.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città. È possibile regalare un abbonamento indicando le generalità della persona/parrocchia a cui si vuole spedire.

L'abbonamento avrà decorrenza dal primo numero successivo alla data di abbonamento e per tre numeri consecutivi. In caso di mancata consegna, segnalare la mancata ricezione del numero al nostro indirizzo e-mail. Non è possibile richiedere arretrati.

Il ricavo degli abbonamenti, oltre a coprire le spese di stampa, verrà utilizzato per sostenere le missioni di evangelizzazione della comunità. All'uscita di ogni nuovo numero sarà possibile visionare il precedente sul nostro sito internet: <http://www.eccomimandame.it>

## Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.

## Sommario

### La verità vi farà liberi (Gv. 8,32)

- 3 Editoriale**  
Don Camillo e Peppone  
*Rosario Antoci*
- 4 La sorgente**  
La più potente scuola di preghiera  
*don Lino Cecchetto*  
"La verità vi farà liberi"  
*don Adriano Principe*
- 8 Oikos**  
L'approfondimento della Parola nell'incontro della cellula  
*Craziella Tumino*  
La moltiplicazione della cellula  
*aa. vv*
- 12 La staffetta**  
Il Corso "Mio Signore e mio Dio"  
*Mimma Arrabito*
- 14 La casa sulla roccia**  
A casa di Marta e Maria  
*Agata Pisana*
- 16 Testimonianza**  
"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito"  
*Maria Grazia Licitra*
- 18 Spirito e vita**  
La promessa dello Spirito  
*Simona Occhipinti*  
Il Dio felice che fa felici!  
*don Gianni Mezzasalma*
- 22 Perle di spiritualità**  
La parola al fondatore: lo Spirito Santo  
*a cura di Roberto Gibilisco*
- 24 Relazione**  
Il cuore del cristianesimo è la relazione  
*Tonino Solarino*
- 26 Bene comune**  
Evangelizzare la politica  
*Giorgio Massari*
- 30 Ed altro...**  
Spaccio di gioco  
*Marianna Buscema*
- 32 Recensioni**  
Editrice Sion
- 34 La comunità... in pillole**  
*a cura di Irene Criscione*
- 35 Appuntamenti**  
Corsi ed eventi  
*a cura di Gianluca Caruso*

# A ppuntamenti

## Corsi ed eventi

a cura di Gianluca Caruso



Da Giovedì 22 a  
Domenica 25  
Gennaio 2009  
Corso "Paolo"  
a Malta

Sabato 21 e Domenica 22  
Febbraio  
Corso "Nuova Vita"  
presso la casa di  
Spiritualità San Luca con  
pernottamento.

Ogni lunedì e mercoledì  
dal 9 Febbraio al 4 marzo  
per 8 incontri a Modica  
Corso "Giovanni"  
ore 16.30 - 18.30

Sabato 14 e Domenica 15 Marzo  
Corso "Giuseppe venduto dai  
fratelli"  
presso la casa di Spiritualità  
San Luca con pernottamento.



### Don Camillo e Peppone

Anche i più giovani tra noi ricorderanno di certo la fortunata serie televisiva degli anni '50 che vedeva protagonisti l'attore francese Fernandel Contadin, più comunemente conosciuto come Fernandel, e l'italiano Gino Cervi. Ci riferiamo naturalmente agli indimenticabili episodi di *Don Camillo e Peppone* che raccontano magistralmente le avventure di un simpatico prete di campagna e dell'amico-nemico Giuseppe Bottazzi, per gli amici (o meglio per i 'compagni') Peppone, sindaco rosso di un piccolo paese in riva al Po.

Il caro don Camillo aveva un rapporto molto particolare con Dio. Schietto, amichevole, sincero, ma, soprattutto, fraterno. Spesso infatti si intratteneva con il Crocifisso sopra l'altare della sua Chiesa per confidargli i suoi pensieri o i suoi propositi, peraltro non sempre molto evangelici, visto il temperamento 'sanguigno' del nostro *pretone* di campagna. Un giorno accadde che don Camillo venne trasferito in un desolato paesino di montagna, abitato da - letteralmente - quattro anime. Giunse quindi, in una gelida sera di inverno in questo sperduto paese ed entrò, bagnato fradicio, nella sua chiesetta. Era una modesta cappella di pochi metri quadrati, nel più totale stato di abbandono, tanto che la pioggia, infiltratasi dal tetto, gocciolava inesorabilmente sul pavimento. Nonostante ciò, don Camillo, guardando ancora una volta, con i suoi occhi vispi e allegri, il suo Gesù Crocifisso, disse, con la sua voce calda e poderosa:

*"Oh Signore, se anche qui posso ascoltare la tua voce, anche questo luogo per me è bellissimo".*

Incredibile... non pensate?

Si trovava in un paesino deserto, solo, lontano dai suoi amici, dai suoi parrocchiani e soprattutto dal suo antagonista - ma affezionato amico - di sempre, Peppone, eppure riusciva a dire che quel luogo per lui era bellissimo.

Cos'era successo?

La chiave di tutto sta nel fatto che anche lì, anche in quel luogo solitario (direbbe qualcuno: 'dimenticato da Dio'), anche lì poteva parlare al suo Signore. Anche lì poteva ascoltare la Sua voce.

Il vangelo di Giovanni ci svela il segreto grazie al quale ogni situazione può essere trasformata e ogni luogo può diventare bellissimo: **"Se rimanete - dice Gesù - nella mia parola, siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"** (Gv 8, 32). E poiché Gesù è la Verità, l'unica, la sola, l'inconfutabile Verità, è Lui che ci rende liberi: Lui stesso è la nostra libertà.

Se amiamo la sua Parola, se rimaniamo in essa, se viviamo nella **Verità**, allora vivremo nella **libertà**, così che ogni luogo sarà per noi bellissimo.

Non importa quindi, caro/a amico/a, dove ti trovi in questo momento. Non importa ciò che ti circonda, né ciò che ti sta intorno. Infatti, in qualunque luogo in cui ti possa trovare adesso, anche se è il luogo della solitudine, del turbamento o della prova, sappi che solo vivendo nella **Verità** potrai sperimentare la **libertà** dei figli di Dio. Sappi che niente e nessuno potrà mai strapparti la gioia e la pace che Dio vuole per i suoi figli, così che, se vorrai, potrai dire anche tu, con il giubilo che scaturisce da una fede intima e profonda:

*"Oh Signore, se anche qui posso ascoltare la tua voce, anche questo luogo per me è bellissimo".*

# La sorgente

L'Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana



Un'oasi di silenzio, di quiete,  
di ristoro, di consolazione,  
di rigenerazione di nuove energie.



## La più potente scuola di preghiera

di don Lino Cecchetto, parroco di San Sebastiano in Thiene (VI)

**A Thiene (VI), nella parrocchia san Sebastiano, nel 1991 furono avviate le Cellule di Evangelizzazione il cui primo frutto fu l'Adorazione continua per tutte le ore del giorno. Dopo 12 anni, dal 2003, essa è stata estesa anche alla notte ininterrottamente.**

Nel parlare di questa nostra straordinaria realtà voglio raccontare, condividere tre cose: come è nata, come io - parroco - la vivo, cosa significa per tanti fratelli.

### Come è nata.

È nata dal Signore. Lui l'ha voluta. Lui se l'è costruita. Io tengo nella mente e nel cuore una lunga storia fatta di momenti, di passaggi ora personali ora comunitari attraverso i quali il Signore è andato costruendosi questo trono nella casa della nostra Comunità.

Mi piace far cenno qui a due di questi passaggi:

Erano trascorsi 15 anni dacché avevamo costruito la nostra chiesa, o meglio la prima parte della chiesa, e mi sembrava fosse giunto il momento di completare il progetto.

È vero, non c'era necessità, ma lo richiedeva la linea architettonica. Questo completamento comprendeva anche la costruzione di una Cappella, pensata nel progetto come spazio più raccolto per la preghiera.

Nel presentare questa proposta ho trovato un po' tutti contrari oppure molto freddi; certo nessuno mi ha incoraggiato. Ed io, da incosciente, quindi, ho avviato i lavori.

Non era ancora ultimata la Cappella (che alla fine risulterà a detta di molti tra le più belle Cappelle per l'Adorazione) che già il Signore aveva preparato tutto; aveva soprattutto, facendoci incontrare le Cellule di evangelizzazione, cambiato il nostro cuore spingendoci ad avviare da subito l'Adorazione. Questa dapprima si svolse per qualche mese in una stanza attigua, e poi finalmente nella Cappella: ora accolta con gioia e amata da tutti, divenendo via via il cuore pulsante della Comunità.

Dopo 12 anni di Adorazione dal mattino alla sera, conosciamo e invitiamo don Alberto Pacini, sacerdote di Roma, per dare nuovo entusiasmo agli adoratori e anche per aumentarne il numero. Ma di Adorazione perpetua giorno e notte, come andava parlando lui, io proprio non ci pensavo; anzi solo a pensarci la cosa mi intimoriva.

Al termine di quella settimana eucaristica 270 fratelli e sorelle avevano dato la loro disponibilità per un'ora di Adorazione alla settimana. Ancora il Signore era andato avanti. Ed è così che è iniziata l'Adorazione a Gesù, giorno e notte ininterrottamente.

E il prossimo 20 Gennaio, festa del patrono S. Sebastiano, ne celebreremo il sesto anniversario: porteremo all'altare, all'offertorio della Messa, sei grossi volumi che portano le firme degli adoratori giorno per giorno, ora per ora.

### Come io - parroco - vivo questa realtà.

Questa meravigliosa realtà fa parte della mia vita di parroco. E anche se corro spesso il rischio

di farci l'abitudine e di rendere normale anche lo straordinario, la sento, la vivo questa realtà come un essere di continuo tuffato in una corrente di grazia.

Mi ritrovo spesso col pensiero in compagnia dei fratelli in adorazione: lungo il giorno, o anche di notte, oppure quando mi trovo lontano dalla Parrocchia.

Mi sembra di partecipare alle espressioni della loro fede, di far mie le espressioni delle loro preghiere, mi sento attraversato dai loro gemiti, per poi con loro riprendere nuova forza da Gesù.

Mi sento dentro a questo meraviglioso scambio che intercorre tra Gesù Eucaristia e i fratelli che si alternano alla sua presenza a nome della Comunità. E tutto questo soprattutto avviene:

quando osservo un fratello che entra o esce dalla Cappella,

quando nei miei spostamenti passo dalla Cappella,

quando in certi orari il numero degli adoratori si fa più numeroso,

quando osservo certe presenze che si ripetono, che si prolungano per ore,

quando osservo volti nuovi, e vengo a conoscere persone che arrivano da molto lontano,

quando noto gente di colore o di nazionalità le più diverse che trovano patria e casa davanti a Gesù,

quando anch'io sosto per la mia preghiera o faccio la mia ora di adorazione nel silenzio (e a volte nella fatica) della notte...

Tutto questo è sempre, per me, un ripetuto essere catturato da una corrente di grazia in cui

mi tuffo e che mi avvolge e mi porta.

### Cosa significa per tanti fratelli.

Questo luogo, questo sostare con Gesù Eucaristia, è visto come un'oasi in un mondo che viene percepito sempre più come un deserto con il suo rumore, la corsa, l'efficienza, il consumo.

Un'oasi di silenzio, di quiete, di ristoro, di consolazione, di rigenerazione di nuove energie.

Inoltre questo incontro con Gesù nel silenzio più profondo e nella preghiera personale diventa la più potente scuola di preghiera. Ed è ancora Lui il Maestro interiore, che parla attraverso i più svariati canali: una illuminazione, una emozione, una intuizione, una commozione, un'esperienza di cui puoi appena balbettare.

A noi preti è dato spesso anche questo privilegio: di essere messi a parte di questo mondo di intimità che Dio riserva a tante anime. E questo è un mondo che il 'mondo' proprio non può capire.

Ho posto sopra un tavolo dei fogli chiedendo agli adoratori di mettere per iscritto qualcosa di ciò che vanno vivendo nell'Adorazione e poi di porre in un'urna il loro foglio.

Vi confesso che quando attraverso periodi di povertà spirituale torno a rileggermi quelle condivisioni. Sono magari di persone semplici, poco abituate alla penna, che però diventano autentici scrittori e con poche parole scarse sanno dire esperienze vere e forti.

E così ancora una volta mi sento rituffato in questa corrente di grazia e ancora sostenuto.

Veramente grandi cose ha fatto il Signore per noi! Alleluia.

# La sorgente

L'Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana

## “La verità vi farà liberi” (Gv 8, 32)

di don Adriano Principe, parroco di San Rocco in Avezzano (AQ)

Carissimi, ringrazio Padre Gianni, la comunità e tutti voi per la calorosa accoglienza dimostratami nel tempo di Natale che ho trascorso con voi e vi assicuro la mia preghiera e il ricordo gioioso al Signore.

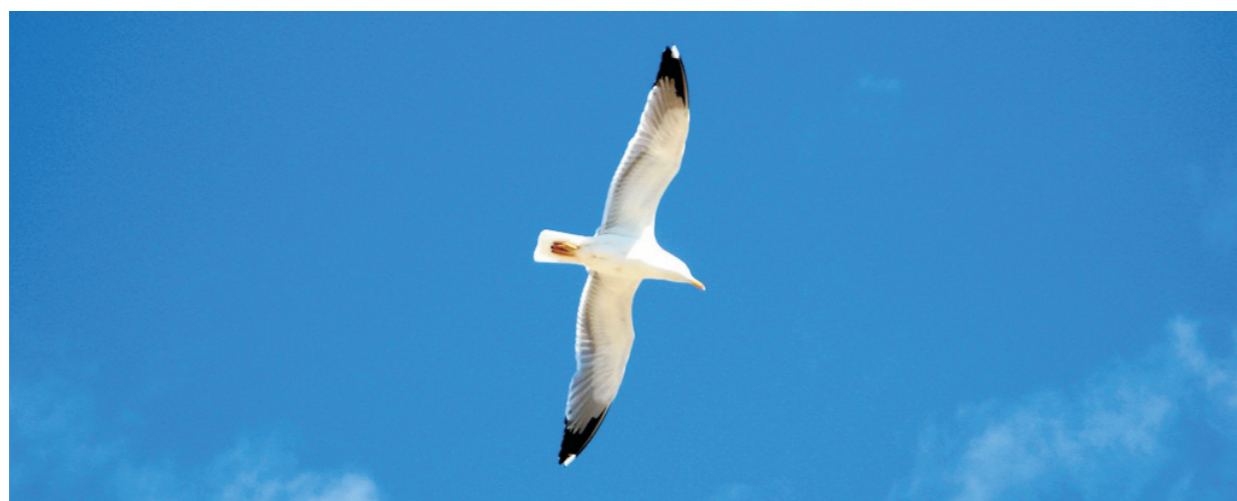
La redazione mi ha chiesto di commentare questa affermazione di Gesù: **“la verità vi farà liberi”**. È una frase di una importanza fondamentale per ogni cristiano, soprattutto per comprendere come essere veramente un discepolo di Gesù.

Troviamo questa frase nel Vangelo secondo Giovanni al capitolo 8, 31-32: **Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».**

**A quei giudei che avevano creduto in Lui:** Gesù dice questa frase a chi ha già creduto in Lui, quindi a chi ha già fede in Lui. Ma che cosa

significa credere in Lui? Avere fede in Dio non significa credere in una verità intellettuale ma significa aderire a Dio, come un bambino che si affida totalmente nelle braccia di sua madre. Credere in Gesù significa aderire strettamente a Gesù, essere uniti a Lui, in comunione con Lui. Per questo motivo nel Vangelo secondo Giovanni continuamente Gesù ci dice: rimanete in me, dimorate in me...

**Se rimanete fedeli alla mia parola:** Gesù esorta chi crede in Lui a rimanere in Lui attraverso la fedeltà alla sua Parola, cioè a sostare, a stare, ad intrattenersi, ad ascoltare la sua Parola; quindi per noi cristiani è indispensabile, è vitale leggere la Bibbia, soprattutto il Nuovo Testamento. Occorre essere fedeli alla lettura continua della Bibbia. Padre Salvatore Tumino esortava sempre a leggere un capitolo al giorno del Nuovo Testamento. Fedeltà alla Parola di Gesù significa anche sforzarsi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di



**“In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.”**

(Gv 8, 34-36).



metterla in pratica nella propria vita, non accomodandola alle proprie esigenze, ma cercando di scoprire qual è la volontà concreta di Dio per me, oggi, in questo momento.

**Sarete davvero miei discepoli:** Gesù ci dice che soltanto se rimaniamo fedeli alla sua Parola e ci impegniamo a metterla in pratica, solo allora noi siamo veramente suoi discepoli. Un cristiano non deve mai pensare di essere arrivato alla perfezione, alla santità, ma deve restare sempre nell'umiltà, nella considerazione che ogni giorno della vita deve ricominciare a mettersi alla scuola di Gesù per ascoltare la Sua Parola e seguirla fedelmente.

**Conoscerete la verità:** quando una persona accoglie Gesù nella sua vita ed ha fede in Lui, aderisce a Lui, ascolta la sua Parola e si sforza di viverla, allora gradualmente conoscerà la verità.

Che cos'è la verità per il cristiano?

La verità per noi non è qualcosa a cui credere con l'intelligenza, ma è una persona viva da seguire; è Gesù che ha detto: **“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”** (Gv 14, 6). Attraverso il dialogo, la comunicazione con una persona cara la conosciamo sempre di più, così avviene anche con il Signore Gesù: ogni volta che ascoltiamo, leggiamo, ci nutriamo della sua Parola, parliamo e dialoghiamo con Gesù e cresce la nostra conoscenza del Verbo che si è fatto carne.

E che cosa avviene allora nella nostra vita?

**La verità vi farà liberi:** accogliendo la persona di Gesù nel nostro cuore, la luce della sua verità penetra in noi e ci rende liberi dalle tenebre del

peccato che non possiamo vedere da soli ma soltanto se illuminati dalla grazia dello Spirito Santo. Nei versetti seguenti, infatti, Gesù dice: **“In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”** (Gv 8, 34-36).

La verità - che è Gesù stesso - viene ad abitare nei nostri cuori, la luce di Dio - che è Gesù - viene a dimorare in noi e svela le tenebre che possono essere in noi, le false verità, la menzogna, i nostri falsi idoli: **“Il diavolo quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna”** (Gv 8, 44). Il diavolo cerca sempre di insinuare dubbi, di farci vacillare nella fede in Gesù, di non farci aderire pienamente a Cristo, di farci restare nella mediocrità, di spegnere il nostro slancio nell'evangelizzazione.

Per questo motivo il discepolo di Cristo deve essere sempre vigilante e **“tenere sempre in mano lo scudo della fede, con il quale poter spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendere anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregare inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito”** (Ef 6, 16-18).

O Padre, donaci la grazia dello Spirito Santo, che ci renda fedeli alla Parola del tuo amato Figlio, perché la Verità sia in noi e ci renda liberi per servire i nostri fratelli nella gioia dell'amore.

La Parola che Dio così ci dona è rivolta a ognuno di noi personalmente, per rafforzare e sanare il nostro rapporto con Lui

## L'approfondimento della Parola nell'incontro della Cellula

di Graziella Tumino

**“Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole” (Is 28, 23)**

Uno dei momenti più importanti dell'incontro di Cellula è quello dell'approfondimento della Parola.

È questo il momento in cui riflettiamo e condividiamo ciò che Dio, attraverso l'insegnamento appena ascoltato, ha voluto rivelare di Sé ad ognuno di noi.

Siamo quindi in quella che è la fase centrale dell'incontro, nel momento più importante della nostra riunione.

Infatti, se ben riflettiamo, ci rendiamo subito conto della centralità che la Parola ha all'interno della Cellula, dato che la lode, l'invocazione e la condivisione tendono tutte a preparare il nostro cuore ad accogliere Gesù che viene nella nostra vita, attraverso la sua Parola letta, spiegata, accolta e condivisa.

Al tempo stesso, i momenti successivi (cioè la preghiera di guarigione e di intercessione) non sono altro se non un prolungamento di questa riflessione. E il tutto come introduzione e preparazione alla settimana che viene.

Quanto detto ci suggerisce alcuni importanti spunti di riflessione:

- innanzi tutto che la Parola deve essere il centro della nostra vita, così come lo è all'interno dell'incontro di Cellula;

- quindi che attraverso la Parola il Signore Gesù si rivela a noi mostrandoci il Suo volto e

donandoci la Sua pace;

- inoltre che questa rivelazione da parte di Dio richiede la nostra disponibilità ed accoglienza;

- infine che Dio parla ad ognuno di noi personalmente, ma lo fa all'interno della comunità, che in senso lato è la Chiesa e nello specifico è la Cellula; cioè ognuno di noi è oggetto primario dell'attenzione di Dio, ma nessuno di noi è un' "isola" nel suo rapporto con Lui, è anzi parte di una grande famiglia, di una comunità, di un popolo a cui Dio si rivolge e attraverso il quale si rivela.

La Parola che Dio così ci dona è rivolta a ognuno di noi personalmente, per rafforzare e sanare il nostro rapporto con Lui, ma al tempo stesso questa Parola svolge pienamente la sua funzione di luce e di balsamo nel momento in cui viene condivisa ed approfondita insieme, così da illuminare non solo la mia vita, ma anche quella dei fratelli.

Si realizza così il detto di Gesù: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lo sono in mezzo a loro”* (Mt 18, 20), perché La Parola ascoltata e spiegata (**insegnamento**) e poi accolta, meditata e condivisa (**approfondimento**), illumina la mia vita e attraverso me quella degli altri, creando vincoli e legami d'amore sempre più saldi e resistenti.

È questa, in fondo, la legge dell'Amore: Dio ci ama e ci dona il suo amore! Un amore che non è solo per il singolo ma perché nel singolo

germogli e porti frutti per il bene di tutti: l'amore di Dio, viene a noi non solo per trasformare la nostra vita ma anche per spingerci a comunicare la Sua luce, la Sua verità, Suo figlio Gesù, a chi ci sta accanto.

Affinché tutto ciò si realizzi è necessario però adottare alcuni accorgimenti:

- Ascoltare disarmati, cioè rivestiti di umiltà, desiderosi e pronti ad accogliere e a mettere in pratica quella Parola.

- Essere consapevoli che Lui ci sta parlando e che nessuna parola ritorna a Lui *“senza aver operato ciò per cui è stata mandata”* (Is 55, 11).

- Essere pazienti nell'ascolto e non aver fretta, perché Dio ci parla nella calma e nella tranquillità. Per questo motivo, infatti, l'approfondimento va fatto tutta la settimana, pregando e vivendo ciò che Lui ci ha fatto

capire, per non essere *“ascoltatori smemorati”* (Gc 1, 25).

- E, infine, fare silenzio fuori e dentro di sé, creando una *“zona di silenzio”* in cui poter ascoltare la voce di Dio che parla al nostro cuore (cfr. Os 2, 16).

Solo così la Parola può entrare nella nostra vita e trovare terreno fertile per portare frutto, rendendoci creatura nuove e facendoci diventare fonte che zampilla per gli altri.

Lo Spirito Santo che scruta i nostri cuori e conosce le profondità di Dio ci aiuterà in tutto questo perché ieri come oggi sono ancora attuali le parole dell'apostolo: *“quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 1, 3-4).





La testimonianza che segue racconta di un momento particolare della vita di una Cellula: la sua moltiplicazione che, lungi dall'essere un momento di crisi, rappresenta invece l'obiettivo stesso della Cellula che, infatti, esiste per crescere, evangelizzare e moltiplicarsi. Ecco l'esperienza di cui ci parlano alcuni giovani della Cellula di Gianna Scollo che lo scorso anno si è moltiplicata.

## La moltiplicazione della Cellula

La moltiplicazione della Cellula è il frutto di tanti piccoli miracoli, tante guarigioni, tante chiamate dirette di Gesù per ogni membro. Sì la crescita di una Cellula è una pesca miracolosa, fatta con tanta Preghiera, tanta Adorazione, tanto Amore, tanti Abbracci in Cristo, tanto Ascolto, tanti Sorrisi, tanta Disponibilità; è un morire a se stessi per gli altri. E dopo tanta crescita nella fede, tanti sacrifici fatti con gioia al fine di accompagnare tanti figli a Gesù, alla via della Salvezza, della Verità, della Vita, della Gioia, della Felicità, dopo essermi fatta guidare ad ogni passo da Gesù, quando la barca è piena essa si deve moltiplicare per poter salvare tanti altri giovani che il mondo di oggi sta divorando. Devo confessarvi che è un parto difficile e molto doloroso. E' una potatura umanamente dolorosa, ma vista con gli occhi di Dio è una grande Grazia.

Ad ogni nuovo Leader mi sento di dire per ciascuno dei membri della cellula una sola cosa: "AMALI".

In un insegnamento che ho ascoltato recentemente la Cellula è stata paragonata ad una scialuppa di salvataggio, con la quale Gesù vuole andare al largo per salvare tanti naufraghi che non sanno dove vanno. La scialuppa va al largo, nel mare aperto, a cercare qualcuno da poter salvare.

I remi di questa scialuppa sono la Preghiera e l'Amore offerto gratuitamente con tanta Carità. Senza tanta Preghiera, Adorazione, Sacrifici, Diggiuni e Amore, questa scialuppa non si muove, resta ferma in mezzo al mare col rischio di essere travolta dalla tempesta degli attacchi del mondo. Nel momento in cui si ha la Grazia di aver riempito la scialuppa, si deve pregare e sperare nella fede di poter moltiplicare la Cellula.

Gianna Scollo

Quando una Cellula si moltiplica avviene qualcosa che è paragonabile ad un parto. C'è il dolore, ma anche la Gioia per una nuova vita che inizia.

Ho vissuto nel cammino della Cellula ben cinque moltiplicazioni ed ogni volta ho provato sempre gli stessi sentimenti: il dolore per il distacco dei fratelli con i quali si è cresciuti nella fede e la gioia di vedere come la cellula appena formata diventa subito luogo di accoglienza per i nuovi fratelli appena evangelizzati. La moltiplicazione, infatti, favorisce l'apertura di ogni cuore in tutti i momenti della cellula per l'intimità che è propria del piccolo gruppo.

Adesso, da leader, posso anche condividere che il Signore attraverso questo ministero mi dona di poter vedere la crescita individuale di ogni fratello che Lui mi ha messo accanto in questa meravigliosa avventura e la bellezza interiore di ognuno di loro che propone nuove idee per crescere nella comunione con Dio e tra di noi.

Parlo di una bellezza che non conoscevo prima, perchè adesso siamo accomunati dall'interesse di far salire sulla "barca" di Pietro quanti più pesci possibili. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se muore invece porterà molto frutto". Con queste parole concludo, dicendo che morire al desiderio di non distaccarsi mai dai fratelli ci rende fecondi! Amen.

Lorena Dipasquale

Esprimo in poche righe i sentimenti che hanno accompagnato questa nuova esperienza di fede. In questo tempo di appartenenza al gruppo, la cui vita media è di circa un anno, è stata condivisa con gli altri fratelli l'esperienza di fede con la preghiera e la testimonianza della vita. L'effetto è stato quello di

instaurare un legame di affetto con gli altri fratelli per seguire un cammino continuo e costante di conversione, che sarebbe altrimenti insidiato dalle seduzioni del mondo e dalla tiepidezza, condannata da Gesù stesso, specie nei momenti di tribolazione della vita.

Ma, pur essendo questo lo scopo primario della Cellula, il periodo che precede la imminente moltiplicazione ha suscitato in me una certa amarezza per la consapevolezza di dovermi separare dai fratelli con i quali avevo condiviso il percorso di fede. Tuttavia, con la Grazia dello Spirito, mi è stato fatto capire che tale sentimento era una vera e propria tentazione nascosta perchè rischiavo di legarmi più alle persone che non a Dio stesso. Ricordandomi che lo scopo finale e fondamentale della Comunità è quello di evangelizzare i lontani o coloro che - anche inconsapevolmente, per vari motivi umani - si sono allontanati dalla fede in Gesù, Figlio di Dio, e ricordandomi anche della parola di Gesù ("chi ama i fratelli o sorelle o madre o padre o amici più di me non è degno di me") ho capito, per Grazia di Dio, il nobilissimo atto di carità della moltiplicazione dei gruppi, senza la quale non esisterebbe la Comunità stessa per lo scopo con cui è stata creata.

La moltiplicazione della cellula quindi, anche se umanamente potrebbe apparire negativa, agli occhi della carità umana rimane invece uno strumento di nobilissima evangelizzazione, che è il primo atto di carità che un cristiano è chiamato a compiere ma anche di unione, in quanto tutti i gruppi sono uniti alla comunità, nel cammino che porta al cuore della S. Trinità e di Maria, Stella dell' Evangelizzazione e nostra Madre.

Salvatore Boscarino

Cari fratelli e sorelle, descrivo in queste poche righe come ho vissuto il momento della moltiplicazione della cellula.

Ho immaginato la cellula come un boccio che il Signore, incontro dopo incontro, nutre con l'ascolto della Parola e la presenza dello Spirito Santo. Quando i

tempi del Signore sono maturi il boccio si apre, ed ecco che la cellula si moltiplica perchè pronta ad accogliere nuovi fratelli.

Per grazia Sua ho vissuto questo momento sempre con gioia e con il desiderio nel cuore di conoscere ed accogliere altri fratelli. La moltiplicazione della cellula ha rappresentato infatti una tappa importante nel mio cammino di conversione.

La pace di Cristo sia con tutti voi.

Sorella in Cristo, Assunta Adamo Martello

La moltiplicazione è una semplice operazione matematica agli occhi di un mondo dove contano solo numeri. In tale mondo infatti anche l'uomo è diventato un numero, in quanto ha dimenticato una cosa importantissima: chi ci ha donato la vita è Dio e ai suoi occhi noi siamo figli preziosi. È partendo da tale consapevolezza che dobbiamo cercare di ubbidire con fede a quelli che sono gli eventi che Gesù ci dona di vivere, come la moltiplicazione della Cellula, che a volte può essere non compresa o non accettata. Del resto se torniamo indietro nel tempo, Gesù moltiplicò i pani e i pesci per sfamare la moltitudine delle genti.

Per me la moltiplicazione della cellula non è stato, almeno sul momento, un evento tanto compreso ma con ubbidienza ho accettato l'evolversi della cosa, così che subito dopo ho capito che essa era necessaria per la crescita spirituale della cellula ed è stato entusiasmante. Di settimana in settimana non ha fatto altro che rafforzare la mia anima e far gioire il mio cuore, dandomi sempre la forza necessaria per difendermi dalle tempeste quotidiane. Del resto cos'è che squarcia le nuvole dopo la tempesta: un raggio di sole... ed il sole è luce e il buon Dio è luce eterna. Ben venga dunque la moltiplicazione: portare la Verità e far conoscere la Parola di Gesù a tante altre persone ti riempie il cuore. Gesù ci aspetta a braccia aperte, rincuorando i nostri cuori. Cerchiamo di andare avanti, verso Colui che è l'infinito nell'infinito e l'immensità nell'immensità, in una sola parola "Dio".

Buona moltiplicazione a tutti...

Paolo Sasso

## Il Corso "Mio Signore e mio Dio"

di Mimma Arrabito

"Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare".

Così si concludeva la presentazione del corso tenuto per la prima volta dalla comunità "Eccomi, manda me!" nella casa di spiritualità di S. Luca dal 26 al 28 dicembre dello scorso anno.

La Chiesa possiede un fuoco, un rovelo ardente che brucia senza consumarsi; un fuoco che la riscalda, la illumina, la guida: Gesù realmente presente nel sacramento dell'Eucaristia.

"Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo. Perciò lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel sacramento dell'altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore" (*Ecclesia de Eucharistia* n. 1).

Rivolgere continuamente lo sguardo al nostro Signore è l'obiettivo per cui è nato il corso "Mio Signore e mio Dio", che è volto a ravvivare in ogni cristiano la consapevolezza che la Chiesa, che ogni comunità cristiana, riceve la vita in abbondanza e diventa portatrice di salvezza solo se sta intorno al fuoco, solo se fa dell'Eucaristia "la fonte e il culmine di tutta la sua vita cristiana".

Contenuto del corso sono stati dieci personaggi biblici nei quali sono stati evidenziati tre elementi comuni: l'incontro con Gesù (Adorazione), la riscoperta della comunità e la missione.



Descriverlo in poche parole è difficile perché il corso è stato nel suo insieme molto intenso e profondo e, al suo interno, ogni personaggio ha toccato un ambito della vita spirituale. Ma per permettere anche a te, lettore, di partecipare a quanto avvenuto e perché possa anche tu proclamare, con la tua bocca e il tuo cuore – come l'apostolo Tommaso – "Mio Signore e mio Dio", cercherò di delineare, molto semplicemente, l'elemento caratteristico di ogni personaggio.

Icona principale è sicuramente S. Tommaso, l'incredulo che diventò credente. Accanto a lui Mosè (il rovelo ardente è l'Eucaristia), i santi Magi (uomini che da ricercatori divennero adoratori di Dio), Pietro (che dopo l'incontro con Gesù diventò pescatore di uomini), la Maddalena (che racconta l'incontro tra la miseria e la

## Corso "Mio Signore e mio Dio"

Adoratori per l'eternità



Comunità "Eccomi, manda me!" - Ragusa



Misericordia), Giovanni (il discepolo che seguì il maestro facendone l'unico punto di riferimento della sua vita), la Samaritana (che da donna cercata, voluta e incontrata da Gesù diventa colei che va a cercare chi non è voluto), i discepoli di Emmaus (in cammino per scoprire e svelare il mistero di Gesù presente nel sacramento dell'Eucaristia), Maria (la donna eucaristica per eccellenza) e infine i 24 vegliardi, che raccontano la storia di ciascuno di noi chiamato a diventare adoratore di Dio in questa vita per poi poter leggere il proprio nome scritto nel libro della vita che l'Agnello immolato ha aperto (cfr. Apocalisse 4-5).

Dieci personaggi diversi tra loro ma che hanno avuto in comune una stessa cosa: hanno incontrato Gesù e, attraverso di Lui, la comunità, un incontro che ha portato ciascuno di loro a riconoscere Gesù come "Mio Signore e mio Dio" e questo atto di adorazione ha cambiato profondamente la loro vita tanto da renderli pronti ad andare a portare quel fuoco che Gesù aveva acceso nei loro cuori.

Un corso meraviglioso, dunque, per diversi motivi:

- per la presenza forte di Dio che, così come solo Lui sa fare, ha guidato e compiuto ogni cosa, dalla preparazione alla realizzazione del corso;
- per la ricchezza dei vari contenuti presenti negli insegnamenti: la fede, il perdono, l'evangelizzazione, la misericordia, l'amore di Dio, la comunità;
- per le dinamiche che hanno fatto toccare con

mano (e soprattutto hanno acceso nel cuore) il desiderio di stare intorno al fuoco che è Gesù Eucaristia;

- e poi per la metodologia nuova: l'uso del linguaggio multimediale che ha facilitato la comprensione dei contenuti;
- infine per il clima di gioia e comunione che ha acceso la consapevolezza che si può portare il fuoco sulla terra solo se si sta in comunità, solo se si appartiene agli amici di Gesù.

Cosa dire di più?

Se leggendo questo articolo nel tuo cuore hai sentito scoccare una scintilla scoccare, la voglia di proclamare Gesù come il tuo Signore e il tuo Dio, non ti resta che avvicinarti al fuoco e rimanere lì, in qualsiasi momento della tua vita, accanto a tutti i fratelli che, come te, hanno scelto Gesù come loro Signore.



**Mi piace andare in Comunità. So che mi ricarico sempre. Mi rifocillo, mi ritempro e mi placo.**

### A casa di Marta e Maria

di Agata Pisana

A volte la giornata è stata proprio pesante e ci vorrebbe qualcuno a cui raccontare le tante stupide grandi cose che ci hanno prosciugato ogni energia. A volte abbiamo avuto una parola buona per chiunque si imbattesse nel nostro cammino e altre volte non siamo riusciti a trovare una sola parola utile per un fratellino che abbiamo visto nel bisogno: abbiamo sentito spezzarsi il nostro cuore per il suo dolore e per la nostra impotenza e allora abbiamo pregato, abbiamo supplicato Il Signore di provvedere Lui, di fare tutto Lui, rammaricandoci fino alle lacrime per la nostra incapacità. A volte semplicemente ci sentiamo tristi senza nemmeno sapere perché, e avremmo bisogno di una boccata di spensieratezza, di non pensare ai nostri problemi, di svagarci. Andare a 'confidare' tutte le nostre sofferenze a Dio – lo sappiamo – è un toccasana di sicuro effetto, ma siamo fatti di carne ed ossa, siamo miseramente e tristemente 'umani' e oltre alla consolazione della preghiera e dell'intimità con Dio abbiamo tanto, tanto bisogno anche di calore umano: di un abbraccio, di un sorriso, di una allegra, energica ed energizzante stretta di mano. Siamo fatti di pelle e abbiamo bisogno della pelle dell'altro, abbiamo le orecchie e vogliamo sentire una risata accanto a noi, abbiamo le mani e vogliamo accarezzare. Vogliamo sederci accanto ad un corpo amico e sentire tutto il suo calore mentre i nostri affanni trovano finalmente parola.

Siamo di carne, come Cristo. Quando

l'evangelista Giovanni dice "E il verbo si fece carne" (Gv. 1, 14), usa un termine molto crudo, che in greco è sarx: muscolo. Siamo fatti di carne, di fibra muscolare, di corpo nel senso più concreto del termine. Siamo corpo e abbiamo bisogno di corpi. È per questo che quando mi capita di trovarmi in una giornata di quelle in cui sento che le mie energie sono proprio a riserva, allora vado in Comunità. Vado in un luogo in cui ogni volta sono sicura di trovare abbracci, sorrisi, allegria.

Io non faccio parte della Comunità nel senso stretto del termine, ma quella casa so che è sempre anche la mia casa. C'è aria di famiglia lì, di cose "normali", di quotidianità, ma c'è anche un'atmosfera che si sente diversa, intrisa di una spiritualità che raramente si può trovare in luoghi che non siano delle chiese, delle case di Dio. Ecco, forse quel sapore speciale che trovo in Comunità è il fatto che è una casa vera e propria (con bambini che giocano, odore di cucina, gente che stende la biancheria e altra che spazza il cortile), ma è anche un laboratorio di spiritualità: c'è la cappelletta sempre aperta con qualcuno che veglia, c'è la stanza 'grande' con gruppi di persone che tengono e ricevono corsi di formazione, c'è la stanzetta piccola dove don Gianni (il moderatore generale) riceve a turno e confessa tante anime in pena, e c'è in sottofondo il suono allegro dei giovani che fanno prove di canto e che si esercitano con le chitarre... umano e divino vi abitano insieme e si fondono. Mi piace andare in Comunità. So che

mi ricarico sempre. Mi rifocillo, mi ritempro e mi placo. Bastano anche pochi minuti - una sosta in cappella, un caffè, due chiacchiere – ma quando sento di averne bisogno so che là, in mezzo alla campagna, quella casa c'è e che mi apre sempre e comunque, e che apre a chiunque bussi per qualsiasi bisogno... e questo mi piace proprio molto.

Quando mi trovo là penso sempre all'episodio in cui Gesù si ferma a casa di Marta e Maria. Io non credo che si fosse fermato là per insegnare: quando parlava Lui c'erano folle immense che lo ascoltavano, che senso avrebbe avuto insegnare in una casetta monolocale come erano quelle delle antiche famiglie ebraiche? No, io penso che è per sé che Gesù si fermava a casa di Marta e Maria: perché là trovava gli occhi pieni di amore di Lazzaro, là trovava l'energia di una Marta che appena lo vedeva si faceva in quattro per coccolarlo, trovava quello stupore estatico di Maria, che si accucciava ai suoi piedi per ascoltarlo. Sono convinta che Gesù, per quanto Dio fosse, avesse bisogno anche di tutto questo: se ama (ed ama!!!) non può non desiderare di essere guardato con amore, coccolato, apprezzato. Sono cose belle: non possono non piacergli. Sono cose umane, e nessuno è più umano di Dio.

E quando mi ritrovo circondata, in Comunità, di tutto quel calore, quell'allegria, quella stima, penso anche a chissà quanti luoghi come questi ci saranno sparsi nel mondo. Forse ce n'è uno in ogni città, forse tanti. Passando dal corridoio ho notato che c'è appeso un poster che raffigura un planisfero: "è qui per ricordarci quanto è grande ancora il mondo da evangelizzare e in quante

terre è già conosciuto Cristo e lo si adora" – mi hanno spiegato. E forse in effetti ogni casa, in qualsiasi luogo, se solo vi si vive la quotidianità familiare e lavorativa in ascolto della Parola di Dio, diventa un luogo ricco di doni come quelli che io ritrovo in Comunità. Anzi forse, riflettendoci, è questo il senso dell'episodio di Gesù a casa dei suoi amici: ogni casa, se lì si fa festa a Dio, Lo si ama, Lo si ascolta, se lì è pienamente e totalmente accolto Dio, diventa luogo di ristoro, di pace, di forza. Diventa fonte di vitalità del corpo e dell'animo. Diventa una comunità.



La cappella dell'adorazione in comunità



### “Noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e udito” (At 4, 20)

di Maria Grazia Licitra

Mi chiamo Maria Grazia, ho 21 anni.

Voglio condividervi come il Signore Gesù si è fatto incontrare da me, nella mia vita: è stato come un fulmine a ciel sereno che ha riempito di luce il buio del mio cuore.

Avevo 14 anni e la mia vita era un quadretto perfetto, non potevo desiderare di meglio, infatti non mi mancava nulla: due genitori splendidi, che mi sono stati sempre vicini, a scuola andavo benissimo, godevo dell'affetto di tutte le mie amiche, a cui ero legatissima. Avevo riposto ogni mia speranza in queste amicizie: riuscivo ad essere la più simpatica, la più spiritosa, ero la loro confidente, insomma ero l'amica perfetta. Tutto dipendeva da loro: io mi vedevo come mi vedevano loro, io facevo quello che attirava la loro attenzione su di me.

Un giorno, però, per via di una lite, una di queste mie amiche - per me la più cara - mi disse che per lei ero diventata un problema e non potevo più uscire con loro. Il mio mondo perfetto crollò e mi ritrovai disperata a trascorrere dei giorni bruttissimi.

Così, mia mamma mi invitò a partecipare ad un incontro di preghiera con ragazzi della mia età, e io andai: si cantava e si lodava il Signore spontaneamente, si chiedeva il Suo aiuto... non so cosa successe nel mio cuore, so solo che sono uscita da quell'incontro con tanta pace e con il volto sereno. Da quel momento incominciai a partecipare ad altri incontri e pian piano il Signore Gesù mi rivelò tutto il Suo amore: quel vuoto che c'era nel mio cuore Gesù l'ha colmato, facendomi sentire amata da

Lui in un modo nuovo, di un amore che mi appaga completamente. Lui mi ha fatta sentire “preziosa ai Suoi occhi, degna di stima” (Is. 43, 4). Ho iniziato così il cammino di fede nelle Cellule di Evangelizzazione e Gesù ha cominciato a lavorare nel mio cuore, liberandomi dal peccato e donandomi una vita nuova.

Ad essere sincera, dopo queste esperienze, quando subentrò la routine della vita quotidiana, pensai che tutto era rimasto come prima. In realtà non sapevo quale sorpresa Gesù aveva preparato per me. Mi parlarono dell'Adorazione Eucaristica... non avrei mai pensato di frequentare un luogo così silenzioso perché io amavo la confusione, il vedere tanta gente... ma appena sono entrata ho scoperto che quel Gesù, di cui tanto avevo parlato, era vivo in quel pezzetto di pane, perché desiderava starmi vicino sempre più e camminare con me ad ogni passo della mia vita. Gesù trafisse il mio cuore e da quell'incontro non ho potuto più fare a meno di andare in quella chiesetta ogni giorno, almeno per un po'.

Da allora, come non mai, ho visto Dio all'opera nella mia vita: ho scoperto la fonte della mia gioia, il tesoro prezioso... tutto quello che cercavo l'ho trovato. Vado da Gesù anche solo per raccontargli la mia giornata, le mie angustie. E se prima davanti ai problemi mi disperavo, ora mi affido a Lui e gli chiedo: «Signore, cosa devo fare?» e dietro questa richiesta il Signore riempie il mio cuore della certezza che Lui mi ama e non mi

abbandona... e in più, oltre questo, il Signore mi fa anche capire la soluzione giusta da prendere alla Sua presenza. Gesù ha trasformato il mio cuore, ha guarito le ferite provocate dalla mancanza di amore degli altri nei miei confronti, mi ha ricolmato di una gioia che non posso contenere... così mi è capitato che, appena uscita dall'Adorazione, ho invitato delle persone che passavano ad entrare da Gesù: quelle persone hanno accettato e sono uscite da lì con il volto sorridente...

Io che ero una ragazza molto timida non potevo stare più zitta: dovunque mi trovavo (al semaforo, al supermercato, dal dentista, a scuola) dovevo necessariamente trovare un modo per parlare di Gesù. Non ho mai provato, in tutta la mia vita, una gioia più grande di questa: annunciare Gesù e vedere come Lui opera nella vita di tutti i suoi figli... e ho deciso che il mio futuro deve essere questo: annunciare Cristo in ogni modo. Spinta da questo desiderio, ho anche scelto di studiare teologia.

In questi anni non mi sono mai pentita di avere intrapreso questo cammino meraviglioso con Gesù: vivo una vita normalissima come i miei coetanei, ma con una grande gioia nel cuore, cioè quella di sapere che Cristo vive ed opera ancora oggi e vuole arrivare a tutti i suoi figli che incontrerà attraverso me e i miei fratelli. La gioia che i miei coetanei possono trovare in un bicchiere di alcool in più o in una “canna”, io l'ho trovata in Cristo e non posso non testimoniare.

Sono adesso impegnata con i membri della

mia Comunità in attività di evangelizzazione per i giovani come “La luce nella notte” (nella quale invitiamo ragazzi ad entrare all'Adorazione) e vediamo la potenza di Dio rivelarsi a chiunque accoglie Gesù nel proprio cuore. Ora ho 21 anni e se guardo indietro nella mia vita vedo un cammino meraviglioso, dove non sono sola, ma dove Cristo è il mio pilota e insieme ai miei fratelli siamo diretti verso la meta: la Vita Eterna, la nostra più grande speranza che iniziamo a gustare già da questa terra.

Potrei scrivere pagine e pagine per le meraviglie che Cristo ha fatto per me: ma questo non basterebbe. Per questo invito chi legge questa testimonianza a non restare fermo lì dove si trova, ma ad alzarsi e ad andare a scoprire la presenza di Gesù nell'Eucaristia, per poter toccare con mano i prodigi che il Signore Gesù vuole operare per ognuno di noi.

Lode a Dio!



Maria Grazia Licitra

## La promessa dello Spirito Santo

di Simona Occhipinti

Il Dono per eccellenza che Gesù ci ha lasciato è lo Spirito Santo, ma “che cosa” è lo Spirito Santo?

Il testo biblico ci suggerisce delle immagini per comprendere cosa è e come agisce:

1) il **fuoco** (cfr. At 2, 3): *brucia* le impurità, le superficialità, illumina in quanto rivela la Persona di Gesù affinché Lo conosciamo come Egli è, *purifica* dal peccato, *riscalda* i cuori per amare Dio e sentirsi amati da Lui, *rafforza* e *consolida* unendo i membri del Corpo di Cristo;

2) il **vento** (cfr. Gv 3, 8): *misterioso*, perché non sappiamo da dove viene e dove va, *libero*, tanto che non possiamo controllarlo, *forte* come un uragano che manifesta il potere di Dio e *soave* come la brezza che consola e dà pace;

3) l'**acqua** (cfr. Gv 7, 37-39): *fonte di vita*, perché ci comunica la vita di Dio e *feconda*, perché ci fa crescere fino alla statura di Cristo.

Più esatto, tuttavia, è chiedersi “Chi è?”, perché lo Spirito Santo è una Persona.

Prima della Sua morte, Gesù disse ai Suoi discepoli: “Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato ve lo manderò” (Gv 16, 7). Lo Spirito Santo è

così importante, fino al punto che conviene che Gesù ci lasci.

Quando Gesù parlava della venuta dello Spirito Santo la chiamava “**La promessa del Padre**”: “Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la Promessa del Padre: quella, disse, che voi avete udito da me” (At 1, 4). “E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di forza dall'alto” (Lc 24, 49). La Promessa non è qualcosa, ma Qualcuno: lo Spirito Santo.

Dio, attraverso i profeti, aveva promesso uno “Spirito nuovo” e un “cuore nuovo” (cfr. Ez 36, 26) e quando Dio fa una promessa, la mantiene sempre. Il cuore dell'uomo può essere cambiato solo da Dio: c'è bisogno, quindi, di un rinnovamento interiore dell'uomo, per mezzo dello Spirito di Dio che lo trasforma. Il rinnovamento della persona è così profondo e totale che San Paolo esprime questa bellissima realtà dicendo che siamo “nuove creature” (cfr. 2 Cor 5, 17).

Lo Spirito Santo, inoltre, è stato inviato per “rivestire di forza dall'alto” e così poter essere “testimoni di Gesù Cristo” (cfr. At 1, 8).

Gesù, esaltato nella Sua glorificazione,

riceve la pienezza dello Spirito Santo e, nel giorno di Pentecoste, manda dal cielo il torrente del Suo Spirito sui Suoi discepoli, che si trovavano a pregare insieme con Sua madre Maria (cfr. At 2, 1-4). Pentecoste è, dunque, il compimento della Promessa.

Lo Spirito Santo, che inondò gli Apostoli, li cambiò totalmente: li guidò alla conoscenza perfetta di Gesù e insegnò loro il profondo significato delle parole del Maestro; trasformò i loro cuori, rendendoli un'anima sola. Gesù divenne il centro della loro vita, ed essi sperimentarono una forza nuova che permetteva loro di compiere prodigi, che dimostravano la presenza di Cristo in mezzo a loro; da quel momento, glorificarono Dio sempre e anche se venivano imprigionati, frustati o perseguitati, erano gioiosi di soffrire per Gesù. Il loro sguardo, che rifletteva la speranza e la pace dei figli di Dio, la loro fede capace di spostare le montagne e l'amore reciproco che regnava tra loro, misero il desiderio tra molti abitanti di Gerusalemme di vivere la stessa esperienza, per questo chiesero loro cosa dovevano fare per ricevere lo Spirito Santo, e la risposta di Pietro fu semplice e chiara: la Promessa è per tutti (cfr. At 2, 38-39).

Per ricevere lo Spirito Santo sono necessarie quattro disposizioni:

1) **avere sete**. Occorre riconoscere di avere bisogno dello Spirito Santo (cfr. Gv 7, 37-38).

2) **essere aperti**. Abbiamo bisogno di essere svuotati di noi stessi e di tutti i nostri peccati. Prima di chiedere al Padre, nel Nome di Gesù, che ci mandi il Suo Santo Spirito, dobbiamo rimuovere dal nostro cuore ogni ostacolo: è indispensabile quindi, perdonare le offese che ci sono state fatte, perché qualsiasi odio, rancore, o risentimento sono una barriera che tiene lontano da noi lo Spirito Santo.

3) **chiederlo**. Bisogna chiedere lo Spirito Santo con la certezza che Dio vuole darcelo (cfr. Lc 11, 13).

4) **sapere che è un dono gratuito**. Il dono dello Spirito Santo a noi non costa nulla, perché è già costato a Gesù la Sua vita per conquistarlo per noi (cfr. Ap 22, 17).

Ognuno di noi deve accogliere docilmente l'azione dello Spirito, perché Dio attraverso la nostra vita possa edificare il Suo regno. Dio vuole donarci abbondantemente il Suo Spirito e allora non solo noi, ma anche tutti quelli che ci circondano, ci renderemo conto che c'è qualcosa di nuovo nella nostra vita: una pace e una sicurezza mai avute prima.

Inizieremo ad amare in modo differente, esploreremo il gusto per la preghiera, saremo investiti da una forza potente per testimoniare Gesù in ogni circostanza, avvertendo la presenza costante di Dio, che comincia a vivere in modo nuovo in noi con il Suo Spirito.

Chi cerca Dio, chi lo cerca veramente con tutto il cuore trova sempre la gioia, perché Dio è gioia.



foto: <http://www.flickr.com/photos/40645538@N00/1203432390/>

## Il Dio felice che fa felici!

di don Gianni Mezzasalma

S. Agostino diceva: "E' il Dio felice che fa felici". L'essere felice e il fare felici gli è proprio come alla luce il brillare e l'accendere di colori le cose. San Francesco, nelle Lodi all'Altissimo, diceva di Dio: "Tu sei gioia e letizia".

Chi cerca Dio trova sempre la gioia, ma chi cerca la gioia non sempre la trova. Dio è gioia, ma la gioia non è Dio. Quando si fa della gioia il proprio idolo, allora si trova solo tristezza e amarezza perché, come dice San Paolo, "il salario del peccato è la morte e il frutto dello Spirito è la gioia" (cfr. Rom 6, 23; Gal 5, 22).

Un giorno Gesù incontrò un giovane ricco, fissandolo lo amò e gli disse: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Mt 19, 21). Quel giovane ricco di cui l'evangelista non dice il nome, perché ognuno di noi possa mettere il suo nome, aveva incontrato il Dio della gioia, il Dio felice che fa felice, ma per paura di perdere la propria ricchezza ha perso il tesoro. Per paura di perdere la propria gioia ha perso il Dio della gioia e ha trovato la tristezza.

Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani diceva, spesso: "Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo". Cristo non toglie nulla e dona tutto. Non toglie nulla che ci fa veramente felici e dona tutto ciò che ci rende

veramente felici. Chi cerca Dio, chi lo cerca veramente con tutto il cuore trova sempre la gioia, perché Dio è gioia.

Un giorno l'apostolo Pietro disse a Gesù: "Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito". E Gesù gli rispose: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna" (Mt 19, 29).

Nella sequela di Cristo non si lascia per disprezzo ma per apprezzamento. Si lasciano le ricchezze perché si apprezza il tesoro. Si vende tutto per comprare il campo dove è nascosto il tesoro, si vende tutto per comprare la perla preziosa. Si vende perché si è già trovato Qualcuno. Lasci qualcosa per andare dietro a Qualcuno. L'apostolo Paolo direbbe: "Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo" (Fil 3, 8).

In realtà lasci quello che ti lega per seguire Colui che ti libera, nel momento stesso che decidi di seguirlo. E proprio nella libertà si ritrovano centuplicate quelle cose che si sono lasciate e si inizia già in questa terra a vivere la vita eterna. La vita eterna è la vita nella grazia di Dio che ini-

zia quando si spezzano le catene del peccato che ci tengono prigionieri in questa terra di esilio.

"Cento volte tanto e la vita eterna": non sono parole vuote, ma sono sperimentabili nella vita e basta guardare la vita dei santi per capire che chi lascia per Gesù trova cento volte tanto e la vita eterna.

Un giorno Gesù disse: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 16, 25).

La vita la si trova perdendola, spendendola, donandola. Chi non si spende perde tempo, chi non si dona perde se stesso, chi vuole salvare, tenere per sé la sua vita, custodirla gelosamente, sotterrarla nel terreno (come l'uomo della parabola dei talenti) per poi ridarla al padrone al suo ritorno, la perderà.

In realtà la vita la perdono tutti, ma non tutti per la causa giusta. Solo chi perde la vita per Gesù e per amore di Lui la trova: chi la perde per altro la perde e basta.

Giovanni Paolo II diceva ai giovani: "Quando cercate la felicità, è Dio che cercate". Tutti cercano la felicità ma molti la cercano nei posti e nel modo sbagliato, nelle persone sbagliate, nel tempo sbagliato. Per trovare la felicità bisogna cercarla nell'albero giusto che non è quello in mezzo al giardino, bello alla vista e desiderabile allo sguardo, ma quello sopra il monte al quale fu appeso il Cristo salvatore del mondo. Mangiamo i frutti di questo albero e troveremo la gioia,

perché la gioia è sempre il frutto del sacrificio.

Il Dio felice ci fa felici, facendoci passare dal monte per poi arrivare nel giardino, dove sarà gioia piena.

La Vergine Maria, che ha sperimentato la gioia dopo essere salita sul monte ed aver sostato ai piedi dell'albero, ci accompagni nel nostro cammino, perché anche noi un giorno possiamo abbracciare il Dio della gioia, il Dio felice che fa felici.





## La parola al fondatore: Gesù, il Signore

a cura di Roberto Gibilisco

### Lui è assiso alla destra del Padre

Lo Spirito Santo scende e degli uomini disuniti diventano uniti.

Lo Spirito Santo unisce a Gesù e unisce gli uomini.

Amore infinito, vincolo d'unità, Regno di Dio sulla terra, lo Spirito Santo è in mezzo a noi.

Non più tante persone disunite,  
ma un cuor solo e un'anima sola.

(S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p.13)

Quando siamo ricolmi dello Spirito Santo, sentiamo l'amore di Dio, ne facciamo esperienza e in questo amore possiamo amarci e accettarci. Dio non ci ama da lontano, ma entrando in noi. Noi siamo tempio del suo Spirito.

(S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi R.n.s., Roma 2005, p. 37)

Quando lo Spirito Santo scende sull'uomo con la pienezza dei suoi doni, l'anima umana si riempie di una gioia inesprimibile, perché lo Spirito Santo ricrea nella gioia tutto ciò che sfiora.

(S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 60)

Ma ciò che sperimenterò per sempre in Paradiso già come primizia lo sperimenterò grazie alla presenza dello Spirito Santo. Già ora nel tempo, sperimenterò ciò che vivrò per tutta l'eternità.

(S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 62)

Quando lo Spirito Santo scende su un uomo, lo trasforma, lo rinnova, lo fa diventare una nuova creatura.

(S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 26)

Con lo Spirito Santo sentirai l'amore di Dio dentro di te.

(S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 26)

Sii docile allo Spirito Santo e collaborerai alla nuova creazione che Dio sta realizzando nel mondo.

(S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa 2002, p. 72)

"Siate ricolmi di Spirito Santo", siate strapieni di Spirito Santo non è solo una pia esortazione senza alcun riscontro pratico ... la Parola di Dio ci indica la meta e ci dà anche la via. La meta: siate ricolmi di Spirito Santo; la via: cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore.

(S. Tumino, *La preghiera, fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa 2004, p. 33)

Con il Battesimo riceviamo lo Spirito Santo; con la Cresima questo dono ci viene confermato, affinché diventiamo veri testimoni di Cristo.

(S. Tumino, *La preghiera, fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa 2004, p. 61)

Lo Spirito Santo ci è stato dato, già opera in noi credenti, già agisce in tutti coloro che si sottomettono a Dio, in tutti coloro che credono in Gesù.

(S. Tumino, *La preghiera, fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa 2004, p. 61)

«Vieni, Spirito Santo» è l'inizio della sequenza allo Spirito Santo. Questa è una preghiera che possiamo fare continuamente. Quando invociamo veramente lo Spirito Santo e crediamo fermamente che non è un'idea, ma una persona viva, allora tutto cambia nella nostra vita.

(S. Tumino, *La preghiera, fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa 2004, pp. 61-62)

Come abbiamo un rapporto personale con il Padre e con il Figlio, così dobbiamo avere un rapporto personale con lo Spirito Santo. È lui che ci ricorda tutto quello che Gesù ha detto, è lui che effonde nei nostri cuori l'amore del Padre, è lui che ci conduce alla verità tutta intera, è lui che ci dà la forza di testimoniare Gesù, è lui che suscita in noi la preghiera.

(S. Tumino, *La preghiera, fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa 2004, p. 62)

**Il senso dell'esistenza è la relazione, il rapporto, il legame. Io sono relazione. Io sono se amo e se sono amato.**



### Il cuore del cristianesimo è la relazione

di Tonino Solarino

In principio era il "logos" dice il prologo del quarto Vangelo. Logos, la cui radice "leg" significa anche raccogliere, legare. **In principio era la Parola; in principio era la Relazione.** Questa è la novità, tanto che potremmo chiamare il cristianesimo la religione dell'incontro. **Il senso dell'esistenza è la relazione**, il rapporto, il legame. Io sono relazione. **Io sono se amo e se sono amato.**

Questa è **la speranza cristiana: costruire luoghi dove ci si incontra**, dove amare e essere amati. E' l'incontro che ha capacità di generare e di guarire. E' l'incontro che crea cose nuove. Gesù crea il nuovo nel cuore delle persone incontrandole. Gesù accompagna - forma incontrando. Pensiamo al giovane ricco come lo racconta l'evangelista Marco: "guardandolo dentro gli occhi lo amò" (Mc 10, 21). E' essere guardati così, essere guardati come persone, che crea novità. Tutti noi abbiamo occhi chiusi che ci impediscono di vedere gli altri. E' incredibile quanto li abbiamo chiusi. **Troppo spesso gli altri non li vediamo.** Non vediamo i loro cambiamenti, i loro dolori, le novità di cui sono portatori. Non vediamo e non ci sentiamo visti. Quanto è duro accettare che gli altri a volte non ci

vedano! Nel libro "Ogni vita merita un romanzo" uno psicoterapeuta ha scritto che **la cosa più importante per guarire è essere visti, essere ascoltati con interesse e con stupore.**

Questo è il punto centrale: imparare ad incontrare l'altro come novità e non come qualcosa di già visto, scontato, consumato. Le novità nascono quando vediamo gli altri e li incontriamo.

#### Siamo disposti ad incontrare l'altro?

Per incontrare l'altro è necessario **mettersi in viaggio**; andare verso l'altro esistenzialmente e fisicamente. E' l'esodo di cui ha parlato papa Benedetto! C'è un cammino che porta da me all'altro. Se io ho tutto, se so tutto non mi metto in cammino. Il grande rischio di ogni relazione è dare per conosciuto l'altro, pensare che non mi può dire niente di nuovo. Dobbiamo sempre ricordare a noi stessi che non c'è relazione, non c'è ascolto, non c'è accoglienza se non c'è interesse per l'altro e se penso di sapere tutto, se penso che l'altro è qualcuno da aiutare o a cui fare la carità non l'incontro. **L'altro è qualcuno che ha qualcosa da darmi, qualcuno di cui ho bisogno.** Quando vediamo gli

altri, quando li ascoltiamo, quando li abbracciamo apriamo il nostro cuore alla conoscenza di noi stessi e alla guarigione. Abbracciare l'altro lo guarisce e mi guarisce. E' bellissimo, a questo proposito, il commento che Giovanni Salonia fa della visita di Maria a Elisabetta... "C'è una donna che porta in sé un bambino .... E' una donna piena di Dio e si mette in cammino per la montagna. Lei che porta Dio potrebbe stare ferma e invece parte. Di giorno guarda il cielo, la notte guarda la luna e va. Corre verso un'altra donna che aspetta un bambino e quando le due si incontrano, cosa succede? Succede che anche il bambino della donna anziana, di Elisabetta, esulta. Elisabetta era già felice di avere un figlio nella tarda età, ma quando arriva Maria che le porta il suo bambino, che è venuta a guardarla negli occhi e ad incontrarla ai piedi della sua crescita, ha esultato di gioia insieme a Giovanni Battista."

La logica di Dio è proprio questa: quanto più ci apriamo all'altro tanto più avremo una pienezza di gioia e di vita. Questo è il mistero di un incontro: guarisce e fa sussultare.

E' chiaro che quando diciamo che l'incontro è potente perché guarisce, perché fa sussultare, parliamo di

un'esperienza che non è facilissima. L'incontro è facile e difficile. Un vero incontro non è fatto solo di simpatia. Non è fatto solo di sì. E' un'esperienza nella quale si incontrano due anime senza creare divisioni, esclusioni o differenze. Non ci si può incontrare negando che siamo diversi, ed è proprio questa diversità che rende l'incontro più difficile, ma vero.

Abbiamo bisogno di formarci alla relazione. Abbiamo dei valori, abbiamo degli orientamenti, ma non abbiamo ricette. Abbiamo bisogno di fermarci per cercare. Non è solo un imparare tecnico, è una formazione che comincia con il guardarsi dentro e che ha bisogno di presenza, di vicinanza, di relazione, di preghiera.



Infine come non ricordare l'accorato appello di Benedetto XVI a Cagliari, per la necessità di una nuova generazione di politici cristianamente orientata?



## Evangelizzare la politica (ovvero come riconoscere un peccato di omissione)

di Giorgio Massari

Qual'è lo stato di salute dei laici cattolici per quanto riguarda l'impegno in politica? Che tempo stiamo vivendo come laici cattolici?

E' un tempo ordinario nel quale si vive una sostanziale scomparsa della storica presenza dei cattolici nell'ambito politico, oppure stiamo vivendo un tempo qualificato, carico di senso, all'interno del quale il laicato cattolico comprende se stesso e il mondo e dà forma compiuta alla sua natura e missione, relazione con l'umanità e con la storia?

Senza voler avallare letture catastrofistiche, **l'impressione è che il laicato cattolico viva oggi una forte difficoltà ad incidere nella vita della Chiesa e del mondo. Ma l'impressione più grave è che manca una coscienza profonda dell'importanza dell'impegno politico**, ben pochi infatti avvertono la latitanza politica come peccato di omissione.

Il lungo cammino di chiarificazione del ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo, che va dalla *Rerum Novarum* alla *Deus caritas est*, dalla *Christi fideles laici* alla *Evangelium vitae*, passando per i grandi documenti del Vaticano II, *Gaudium et spes* ed *Apostolicam Actuositatem*, per le settimane sociali dal 1907 al 2007, per grandi convegni della chiesa italiana da Roma a Loreto, da Palermo a Verona, sembra oggi completato.

E' ormai patrimonio comune, seguendo Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*, che il "campo proprio dell'attività evangelizzatrice dei laici è il mondo vasto e complicato della politica della

realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze"(E.N. n70) e che "la società giusta, con Benedetto XVI nella *Deus caritas est*, non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica; la formazione di strutture giuste non è immediatamente compito della Chiesa, ma appartiene alla sfera della politica, cioè all'ambito della ragione auto-responsabile.

In questo il compito della Chiesa è mediato, in quanto le spetta di contribuire alla purificazione della ragione e al risveglio delle forze morali.

Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici; come cittadini dello Stato, essi non possono pertanto abdicare alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente ed istituzionalmente il bene comune"(D.C. n. 29).

Accanto a questa consapevolezza si sono moltiplicati gli inviti e le esortazioni all'impegno politico; come non ricordare le parole di Giovanni Paolo II nella *Christi fideles laici*: "Le accuse di arrivismo, di idolatria del potere, di egoismo e di corruzione che non infrequentemente vengono rivolte agli uomini del governo, del parlamento, della classe dominante, del partito politico; come pure l'opinione non poco diffusa che la politica sia un luogo di necessario pericolo morale, non giustificano minimamente né lo scetticismo, né l'assenteismo dei cristiani per la

cosa pubblica (Cfl n. 42).

Infine come non ricordare l'accorato appello di Benedetto XVI a Cagliari, per la necessità di una nuova generazione di politici cristianamente orientata?

Accanto all'esortazione all'impegno, anche la centralità del tema decisivo della formazione dei laici ripreso per ultimo dal convegno di Verona; ma che si era già sviluppato in azioni profetiche ed efficaci come la scuola di formazione politica *Pedro Arrupe* diretta da Padre Sorge.

**Sembra che tutto nella Chiesa e nella società segni l'ora dei laici.**

Ma, alla fine di questo percorso, e dopo che per un centennio i cattolici sono stati protagonisti della vita sociale e politica italiana, da Toniolo a Sturzo, da De Gasperi a Dossetti, a La Pira, a Fanfani, a Lazzati, da Moro a Pier Santi Mattarella, a Vittorio Bachelet, a Zaccagnini, i laici cattolici proprio ora sembrano disertare la scena della politica o meglio calcano quella scena con l'atteggiamento di chi ha sbagliato copione e sta recitando in una commedia in cui si trova per caso ed in ogni caso con la sindrome della comparsa.

Anche il documento di preparazione alla 45° settimana sociale dei cattolici italiani affermava che è "chiaramente percepita una progressiva uscita di scena del laicato cattolico dalla sfera pubblica, intesa in senso proprio, cioè come sfera distinta dalla sfera politica". Irrilevanti, dispersi, nostalgici, forse è questa la realtà odierna dei cattolici in politica.

**Ma quanti cattolici anche praticanti hanno**

**mai letto questi documenti, quanti ne hanno fatto oggetto della loro riflessione, quante volte si è fatto catechesi su questi documenti?**

Ora questa fuoruscita dei cattolici laici dalla sfera pubblica e l'accettazione della propria irrilevanza in quella politica può suonare come il riconoscimento della inadeguatezza a muoverci in una società connotata da individualismo e relativismo etico, caratteristiche che si saldano con una lettura della globalizzazione che trasforma i cittadini in individui che agiscono solo sulla base del proprio interesse, che usano i propri diritti individuali come armi contro il prossimo, come vittoria del mercato sullo Stato, della disuguaglianza come valore.

Di fronte a tutto ciò, i laici cattolici sembrano aver buttato la spugna, abbandonato la speranza, arresi.

Eppure tutto ciò è strano, perché alla lettura post moderna della società va affiancata quella del tempo presente come **società post-secolare**.

In base a questa lettura, bisogna prendere atto della persistenza della religione e di una sua crescente richiesta di partecipazione al discorso pubblico legittimata dal rappresentare un fenomeno sociale che ha profondità e motivazioni forti, non arbitrarie.

Possiamo affermare che l'ultimo decennio del novecento e questi primi anni del duemila segnano **il passaggio dalla eclissi del sacro al ritorno del sacro**.

E dobbiamo dire che in Italia è ampiamente

Forse è un'idea utopistica di politica,  
ma come amava ripetere **La Pira:**  
l'utopia è il nuovo nome del realismo politico.



riconosciuto, fatta eccezione per qualche frangia di laicismo ottocentesco, il diritto alla Chiesa di partecipare al dibattito pubblico. Ad essa è riconosciuta una dimensione sociale che non può essere limitata, né negata.

Probabilmente si sta andando anche oltre; forse come ci ricorda Enzo Bianchi, sta emergendo un cristianesimo inedito, lo si può definire post-cristiano, che non ha più come fondamento e ispirazione la parola di Dio, ma che preferisce essere declinato come religione civile, sponsorizzato e sostenuto da atei più o meno devoti. Su ciò a mio parere l'allora cardinale Ratzinger ha scritto qualcosa di definitivo quando ha affermato che "se si tentasse una teologizzazione della politica, allora ci sarebbe una ideologizzazione della fede e la politica non si può desumere dalla fede ma dalla ragione".

Il problema è che **in questo spazio pubblico i laici cattolici sono assenti**; esso è prevalentemente ed egregiamente occupato dalle gerarchie ecclesiastiche forse per un eccesso di interventismo, forse perché i mass media cercano su questioni etiche l'intervento autorevole della chiesa-istituzione; ovvero perché non esiste un laicato cattolico capace di farsi percepire con uguale autorevolezza.

Marginalizzati nel foro pubblico, i laici cattolici dovrebbero trovare nella sfera politica il proprio territorio naturale, ma in essa i cattolici pur presenti ed impegnati sembrano avviati alla irrilevanza, sembra quasi doversi registrare una nuova fuga dal mondo.

**Molte possono essere le ragioni che spiega-**

**no questa fuga:** una progressiva delegittimazione della politica, letta sempre più come strumento per nutrire la casta, per l'arricchimento privato ed il depauperamento pubblico; una delegittimazione della democrazia portata avanti dalla caduta dei legami sociali di cui abbiamo detto, ma anche dalla sua storica rivale: la demagogia populista dell'antipolitica, che in Italia si è nutrita di stuoli di campioni e profeti.

Esperienze politiche e sociali dei credenti non sempre esemplari.

L'ispirazione cristiana diviene così sempre più un eco indistinto che non costa nulla evocare, magari in campagna elettorale, millantando zie suore e zii preti, anzianità pregresse come chierichetti e militanza in associazioni religiose varie, ma che alla prova dei fatti si rivela vuota di qualsiasi contenuto ed inetta a produrre cambiamento ed innovazione sociale e politica.

L'irrilevanza di oggi è probabilmente da rintracciare nel fatto che **come laici abbiamo forse perso la passione per il mondo** e quindi la capacità di incarnare, nelle forze e negli schieramenti politici, un progetto integrale di rinnovamento della vita in ogni sua dimensione capace di coinvolgere vitalmente i cittadini in percorsi politici ampiamente condivisi.

L'irrilevanza dei cattolici è legata alla rinuncia a pensare in grande, a coltivare la speranza che esprima il principio del non appagamento, cioè la consapevolezza che vi è nella politica qualcosa che va oltre la politica; rinuncia a preparare il futuro nella speranza; rinuncia a

pensare la politica come un vero collante sociale capace di tenere insieme gli ultimi ed i primi, garantendo la integrale realizzazione degli uni e degli altri come uomini e donne libere e responsabili; rinuncia ad offrire al Paese una teoria e una prassi politica che agisca un nuovo paradigma antropologico capace di legare con relazioni autentiche e solidali i membri di una società; **incapaci di essere fedeli ad una politica che si prenda cura degli uomini**, che coltiva le capacità della persona, non trascurando i significati e le articolazioni relazionali di essa, e coltiva l'assumersi il compito di preoccuparsi dell'umano nella sua integralità creando le condizioni per la fioritura dell'umano nella sua totalità.

Una politica che, prendendosi cura dei cittadini, tende alla vita buona e produce la capacità di vivere bene in sé e per sé, con e per l'altro e che fonda tutto ciò sui concetti di stima, di rispetto di sé e dell'altro, di riconoscimento, sollecitudine, giustizia verso l'altro, di fraternità.

Una politica che sappia prendersi cura dell'orizzonte delle relazioni umane che si dicono e soprattutto si vivono in diversi modi come affetti e legami, amicizia ed amore, prossimità ed estraneità.

Se nella sfera affettiva si concentrano le grandi risorse come i grandi drammi dell'uomo in ogni tempo, quale visione dell'uomo e poi quale politica consente sia di leggere in profondità gli interrogativi che emergono da questi ambiti di vita sia di intervenire per aiutare a superare il male del vivere nella postmodernità con l'accrescersi del rischio, della paura, del disagio che sfocia in

violenze inaudite contro se stessi, i propri cari, gli altri.

Come non cogliere per esemplificare il nesso tra educazione e produzione, tra affettività e lavoro.

Forse è un'idea utopistica di politica, ma come amava ripetere **La Pira: l'utopia è il nuovo nome del realismo politico.**

Si tratta di **creare quegli spazi di discernimento** di cui dal convegno di Palermo, fino a quello di Verona si parla, **nei quali, i grandi valori e gli enunciati di principio della dottrina e degli insegnamenti sociali della Chiesa, prendono la forma di proposte concrete, operative**, con dirette ricadute politiche, soggette a critica perché prese sotto il velo della opinabilità anche se dentro gli insegnamenti del magistero della Chiesa.

Parlare di formazione politica come forma di evangelizzazione è forse una voce che grida nel deserto, ma questo tempo ha bisogno di profeti per la Chiesa e per il mondo.

# E d altro...



Viviamo in una società contrassegnata da precarietà politica, economica, morale: tutto può cambiare da un momento all'altro, nulla che nel presente ci soddisfa è certo che sopravviverà al domani e niente del domani si può prefigurare oggi. L'instabilità porta ad osare, a tentare il tutto per tutto perché la prudenza e la costruttività laboriosa hanno perso la loro credibilità. A ciò si aggiunge il fascino menzognero dei mass media, che ci lusingano quotidianamente propinandoci felicità immediate e facili: non si vince ad un gioco a premi perché si conoscono le risposte giuste (il che presupporrebbe almeno un minimo di cultura...di sforzo ed impegno) ma solo perché si è avuta la fortuna di aprire la scatola giusta, né c'è bisogno di cautela e pazienza per sedare un'influenza perché dopo una pasticca si sta sicuramente benissimo... È da questi presupposti sociali che si è sviluppata una piaga che colpisce oggi molte famiglie, portando malessere e malcostume: è il gioco d'azzardo, sempre più diffuso.

Il gioco d'azzardo, in più, è uno di quei comportamenti che innescano meccanismi che in psicologia vengono definiti di 'coazione a ripetere', come una sorta di frenesia che sfugge al controllo della volontà, schiavizzando la persona. Il che complica ancora di più il trattamento preventivo e curativo di esso.

Contro questo male sociale si stanno sviluppando studi e analisi interessanti, ma poco ancora si fa da un punto di vista pratico, eppure qualcosa, nel nostro piccolo, dovremmo fare ognuno di noi. Riportiamo qui di seguito la testimonianza di quanto la comunità di Scicli ha realizzato al riguardo.

## Spaccio di gioco

di Marianna Buscema

### Il G.A.P. (gioco d'azzardo patologico): una "nuova" patologia

Si è tenuta giovedì 6 Novembre, su *Video Regione*, una trasmissione promossa dalla casa di Scicli della nostra *Comunità* sulla problematica del *gioco d'azzardo patologico*. La *Comunità* attraverso la sua attività è venuta a contatto con tante famiglie che vivono la piaga della dipendenza dal gioco, che causa gravi disagi alla famiglia coinvolta. Spinti da queste grida di allarme che si registrano da tempo, nel 2003 la *Comunità* ha iniziato un percorso di collaborazione con il Sert di Vittoria che, attraverso l'impegno del suo responsabile, il dott. Pippo Mustile, stava muovendo i primi

passi nel campo di questa "nuova" dipendenza. Nel 2005, dopo due anni di collaborazione e vari tentativi per far muovere le amministrazioni locali, si è giunti alla promozione di una conferenza-dibattito per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni. Dal convegno sono poi partite timide iniziative nelle scuole per cercare di fare prevenzione nei giovani e per aprire gli occhi ai numerosi minorenni già coinvolti nel gioco, nonostante il divieto ai minori di 18 anni. La *Comunità* ha continuato poi il suo cammino di sensibilizzazione riuscendo a far promuovere un disegno di legge (relatrice la senatrice Emanuela Baio), disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento. La senatrice stessa, intervenendo telefonicamente in diretta durante la trasmissione, ha ringraziato Marilena Tasca, responsabile della casa di Scicli della *Comunità*,

per il suo interessamento e ha parlato di come si sta strutturando la legge in discussione. La legge insieme al riconoscimento di tale dipendenza si sta muovendo a sostegno delle famiglie coinvolte, promuovendo interventi sia di carattere giuridico che psicologico per tutte le famiglie colpite da questa piaga sociale.

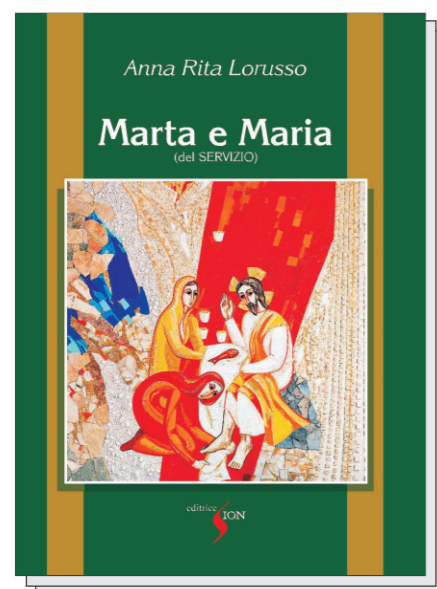
La trasmissione del 6 Novembre è stata il tassello di un'altra tappa per non abbassare la guardia dinanzi ad una problematica tutt'altro che irrilevante. Il direttore di *Video Regione*, Salvatore Cannata, ha subito colto l'importanza dell'argomento creando un apposito spazio nella trasmissione *Ring* da lui condotta insieme alla collaborazione di Maria Carmela Torchi. La puntata è iniziata con l'ascolto di una delle due testimonianze che hanno impreziosito tutta la trasmissione: una signora ha raccontato la propria esperienza con la patologia a causa del coinvolgimento del marito, che ha iniziato giocando al lotto dapprima piccole somme e poi somme sempre più cospicue, arrivando a sottrarre denaro anche sul posto di lavoro, fino a terminare in prigione, luogo dal quale ha iniziato una nuova vita. La seconda testimonianza è stata quella di una giovane che ha raccontato i danni di questa dipendenza di cui è stato vittima il fratello poco più che ventenne. Il ragazzo ha iniziato a giocare già a sedici anni puntando piccole ma ripetute somme attraverso i punti *Snai* e le scommesse on line.

In studio a dare il loro contributo c'erano il Questore di Ragusa, dott. Oddo, l'Assessore provinciale alle politiche sociali, dott. Monte, il dott. Mustile, responsabile del Sert di Vittoria, la dott.ssa Turtula, psicologa, e Marilena Tasca, promotrice dell'incontro.

Dalle riflessioni fatte si è subito messo in chiaro che non è facile demarcare il confine tra un giocatore normale ed uno patologico, in quanto il passaggio è breve. Si possono però evidenziare alcuni campanelli d'allarme: il cambiamento di umore del giocatore, il suo bisogno di giocare sistematicamente, le bugie più numerose, il ricorso al furto anche nella propria casa. Questi alcuni dei segnali che demarcano una patologia che coinvolge un numero sempre crescente di persone, incoraggiate purtroppo - ed è molto triste questo! - proprio da quello Stato che dovrebbe garantire ordine e sicurezza e che invece, con la facile lusinga di vincite sempre più stratosferiche, crea disordini e malesseri familiari e sociali.

Che fare allora? Intanto vigilanza da parte dei singoli cittadini, che - come precisato dal Questore - possono collaborare attivamente denunciando, anche nell'anonimato, o i titolari di punti gioco che permettono ai minorenni di giocare o eventuali responsabili di episodi di strozzinaggio promossi dagli stessi titolari dei locali. Ma altre interessanti proposte sono emerse dal dibattito televisivo, quali ad esempio quella di creare un tetto massimo di vincite per evitare cifre esorbitanti che danno alla testa o di limitare ad alcune fasce di orario la pubblicità ai vari "gratta e vinci".

Si è calcolato che i soldi spesi nel gioco dai cittadini italiani sono pari ogni anno a tre manovre finanziarie e che nella sola provincia di Ragusa ogni giorno si giocano circa 250.000 euro. Cifre che certamente fanno riflettere. Ecco perché diventa importante non sottovalutare tale problematica che coinvolge sempre più famiglie: anche questa è carità!



Anna Rita Lorusso è nata il 6 marzo 1964 a Taranto. Dal 1987 vive a Roma. Dal 1994 è sposata con Luigi e ha due figlie, Teresa (1997) e Cecilia (2000). A Taranto e a Roma, nelle parrocchie nelle quali si è inserita (attualmente Santa Maria Madre della Provvidenza nel quartiere Monteverde e prima presso la parrocchia salesiana di Santa Maria Liberatrice nel rione Testaccio), ha svolto servizio particolarmente nel settore dell'animazione giovanile e liturgica. Dal 1999 segue il cammino delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione e della Scuola di evangelizzazione Sant'Andrea. Le piace occuparsi di informazione e comunicazione religiosa, di metodologia sulla nuova evangelizzazione, soprattutto negli ambienti di lavoro.

Maria, "donna di servizio".

Così don Tonino Bello coniò questo nuovo appellativo alla madre di Dio. Con intuizione efficace, non la definì donna "del servizio", donna che incarna tutto ciò che vuol dire servire, ma "donna di servizio", donna simile e vicina a tutte le donne che fanno un lavoro essenziale alla vita della famiglia, ma spesso non considerato un lavoro moderno, all'altezza dei tempi. Colei che tutte le generazioni chiamano beata, è stata, anche in questo, la più piccola "serva del Signore", che non ha saputo fare di meglio, quando già portava in grembo il Creatore stesso, il Salvatore di tutti, di mettersi a fare le faccende di casa per alleviare la gravidanza di Elisabetta.

Anche noi possiamo crescere nel servizio, sull'esempio della Regina degli Angeli e dei Santi, leggendo con frutto questo libro, che vuole essere un volano perché ciascuno di noi si metta in ascolto della Parola di Dio: sollecitati dal Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, utilmente vengono riportati per esteso i brani della Scrittura, perché, stimolati dalle testimonianze e dalle domande, facciamo "calare" la Parola di Dio nella nostra vita, compiendo il cammino della *Lectio divina*, dal testo scritto al Signore, e dal Signore alla nostra vita concreta.

Particolarmente interessante è anche il taglio dato da Anna Rita, che parla del servizio nell'ottica dell'evangelizzazione, approfondendo l'intuizione di Paolo VI che parla del servizio come dimensione inscindibile di ogni evangelizzazione (*Evangelii Nuntiandi*, cap. II, 21).

Accompagnati dall'esempio e dall'intercessione della Madre di Dio, donna di servizio, lo Spirito Santo ci illumini nella contemplazione del modo in cui il Signore ci ha voluto salvare, e ci aiuti nell'incarnare nella vita concreta uno stile umano che imita il Signore che "non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 45)

Perché il mondo non crederà per le parole che diciamo, ma "per l'amore che avremo gli uni per gli altri" (cfr. Gv 13, 35).

Buona lettura!

don Gian Matteo Botto



Giorgio Occhipinti è nato nel 1946 a Ragusa, dove tuttora vive. È sposato con Pina dal 1973 e ha tre figli: Rosario, Angelo e Antonio. Fa parte della parrocchia Maria Ausiliatrice e per diversi anni con Pina sono stati responsabili dei corsi prematrimoniali della parrocchia. Dal 1991 fa parte delle Cellule di Evangelizzazione, introdotte a Ragusa da don Salvatore Tumino.

Fin da ragazzo ha dedicato parte del suo tempo libero alla fotografia, partecipando anche a diversi concorsi fotografici sia come candidato che come membro della giuria. Ha tenuto, per diversi anni, corsi di fotografia presso l'Istituto Salesiano di Ragusa.

Ha coltivato da sempre la sua passione per la fotografia allo scopo di poter fermare quell'attimo straordinario, imprevedibile, illuminato, quell'attimo in cui, dinanzi ad un piccolo fiore, si è sentito tornare bambino. Ma con gli anni lo stupore è man mano diventato riflessione sulla preziosità del creato e la grandezza del creatore, si è nutrito della sapienza umana, per elevarsi come canto di lode al Signore per la Vita in sé. E così tanta armonia, sapienza e ricerca trovano adesso in questo libro una giusta collocazione, un amalgama semplice e prezioso, dove il suo cammino di scopritore della bellezza si coniuga con il bisogno di evangelizzazione.

"*Parole di luce*" è infatti una raccolta di alcuni dei suoi più suggestivi scatti, abbinati a frasi che ne evocassero il senso. In base alla fonte citata, l'opera è divisa in tre sezioni: la prima con citazioni dalla *Parola di Dio*, la seconda con *Frase celebri* (tratte da autori vari, cristiani e non), la terza con pensieri contenuti in *Rifletti*, di don Salvatore Tumino, cui l'intero libro è dedicato: "A Salvatore, fratello, amico e padre in Cristo".

Tutti coloro che acquistano i libri della casa editrice Sion tramite internet dal sito [www.editricecattolicasion.it](http://www.editricecattolicasion.it) possono usufruire dello sconto del 15% sul prezzo di copertina, oltre alle spese di spedizione gratuite per ordini di importo superiore a € 30,00.

# L a comunità... in pillole



Don Gianni Mezzasalma è stato confermato Moderatore della Comunità "Eccomi, manda me!" per un periodo di tre anni. Don Gianni continua così questo ministero, già iniziato nel febbraio del 2007, con entusiasmo e fedeltà, svolgendo con amore il suo servizio di pastore e guida per la Comunità affinché essa possa rispondere fedelmente alla chiamata per cui Dio l'ha voluta e realizzata.



È ricominciata nuovamente l'iniziativa dell'Evangelizzazione nelle scuole: tanti giovani vanno nelle aule e qui incontrano giovani come loro cui comunicare i prodigi che l'incontro personale con Dio ha realizzato nella loro vita. La testimonianza ascoltata dal vivo da coetanei, la possibilità di far loro domande e di verificare direttamente dai loro occhi e dalle loro parole la GIOIA grande che inonda i loro cuori, apre a sua volta altri cuori e continua a rinnovare prodigi di Grazia senza fine.



La Comunità "Eccomi, manda me!" si è fatta promotrice anche in altre realtà dell'Adorazione Eucaristica Perpetua, fonte primaria da cui scaturisce la forza per portare avanti ogni forma di Evangelizzazione. Già a Comiso si sono tenuti diversi incontri per promuovere e dare le direttive necessarie perché possa essere avviata l'Adorazione Eucaristica Perpetua, coinvolgendo tutte le parrocchie della città. Sono numerosissime le adesioni già ricevute e i parroci sono entusiasti e pronti a dare inizio all'A.E.P. già a partire da questo mese di gennaio. Lo stesso si sta facendo a Scordia, a Licata e in altre realtà che hanno chiesto il sostegno della nostra Comunità per dare il via a questa "esperienza" unica di Dio, che inizia qui su questa terra e continuerà per tutta l'Eternità.



In diocesi è nato da qualche anno il "Centro di aiuto alla vita", costituito da una équipe di volontari che lavorano a difesa della vita dal suo concepimento fino alla sua naturale conclusione. La Comunità collabora in questo servizio di assistenza in favore delle donne con difficoltà in gravidanza. Sono previste tra l'altro attività di informazione, prevenzione e diffusione di materiale contro l'aborto e contro tutte le pratiche che attentano alla vita. Lo scopo di questo Centro è quello di diffondere una cultura della vita capace di contrastare la dilagante cultura di morte che il miraggio di una vita facile ci propina. Per eventuali contatti si può telefonare al Consultorio Familiare d'Ispirazione Cristiana, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16,30 alle ore 19,30, al numero 0932-622644 oppure al 334-9666174.



Il 31 Dicembre 2008 abbiamo vissuto un veglione di fine anno del tutto speciale: una grande serata di evangelizzazione e di preghiera, ma anche di allegria, di fraternità e di calore. È stato un modo splendido per concludere l'anno, ringraziando Dio per i tanti momenti di gioia e di serenità che ci ha donato, ma anche per i momenti difficili che Lui ha permesso, associandoci così alla passione del Figlio Suo. Durante la serata è stata celebrata la S. Messa con l'intenzione particolare di chiedere a Dio di accompagnarci e sostenerci nel nuovo anno, donandoci di vivere ogni istante nella Sua Grazia che è più preziosa della Vita stessa. Mettendo Dio al centro di questa serata e stando tutti insieme come fratelli nella gioia, abbiamo vissuto una piccola esperienza di Paradiso.